



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", a norma dell'articolo 1, comma 404 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 ed in particolare l'art. 17, comma 3, lettera c);

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 settembre 2007, registrato alla Corte dei Conti in data 3 gennaio 2008, con il quale è stato conferito all'arch. Roberto Di Paola l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia;

VISTA la nota del 08/01/2008 ricevuta il 11/01/2008 con la quale l'Ente Azienda Territoriale Edilizia Residenziale – ATER Provincia di Trieste ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia espresso con nota prot. 4185/11.0, in data 29/04/2008, pervenuta in data 30/04/2008;

Denominato	<i>Immobile E.R.P. c.s. 2331 Fabbricato di via Piccola Fornace n. 9</i>
provincia di	TRIESTE
comune di	TRIESTE
sito in	via Piccola Fornace
civico	9

Distinto al C.T. / C.F. al
foglio 16 particella 2789/2

Censito al Servizio del Libro Fondiario della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia in C.C. Trieste, p.c.n. 2789/2, nella P.T. 64545, C.T. 1° di Trieste;



1



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Confinante con:

foglio 16 particella 2629

altro elemento: via Piccola Fornace

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà dell'Ente Azienda Territoriale Edilizia Residenziale – ATER Provincia di Trieste, con sede a Trieste, in Piazza dei Foraggi n. 6;

presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1, del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato *Fabbricato di via Piccola Fornace n. 9*, di proprietà dell'Ente Azienda Territoriale Edilizia Residenziale – ATER Provincia di Trieste, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Ufficio Tavolare competente per territorio dalla Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Trieste, **06 MAG. 2008**

Il Direttore regionale
(arch. Roberto DI PAOLA)



2



Ministero per i beni e le attività culturali

Direzione generale per i beni architettonici e paesaggistici



Denominazione Bene
Comune
Didascalia

Immobile E.R.P. c.s. 2331 via Piccola Fornace 9
TRIESTE
Estratto di mappa



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

RELAZIONE STORICO ARTISTICA

Trieste - Via Piccola Fornace, n. 9

La via della *piccola Fornace* deve la sua denominazione settecentesca alla presenza "in antico" (Generini, 1884), di una fornace utilizzata per la cottura dei mattoni (Trampus, 1989) o, come sostenuto dallo storico Ettore Generini, per la preparazione della calce; la storiografia locale dell'Ottocento ricorda anche l'indicazione di *androna*, termine impiegato a Trieste per indicare uno spazio chiuso a fondo cieco. La strada si inserisce all'interno del rione di Cittavecchia che si sviluppa lungo il colle di San Giusto, alle spalle del Teatro Romano quindi all'estremo margine del centro storico di Trieste.

L'aspetto attuale dell'immobile di Via Piccola Fornace n. 9 è il risultato dell'intervento di ristrutturazione previsto dal Piano di recupero "via della Piccola Fornace", riferibile ai nn. civici 5, 7, e 9 e approvato nell'anno 2002 ("*Trieste '900. Edilizia sociale, urbanistica, architettura. Un secolo dalla fondazione dell'ATER*" , 2002, p. 371).

L'edificio in esame fa parte di un isolato allungato, composto da sei edifici contigui, situato nel cuore della città storica; il progetto generale di ristrutturazione ha permesso di conservare quasi integralmente il disegno originario delle facciate, mantenendo lo sviluppo dei piani e delle coperture e la disposizione delle finestre, riproposte con le tipiche incorniciature triestine in pietra, anche se molto semplificate. Modificati, invece, risultano i fori al piano terra.

La proposta di dichiarazione di notevole interesse culturale, limitatamente alla volumetria ed alle facciate, dell'immobile di Via Piccola Fornace 9 secondo quanto previsto dal Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, nasce dalla necessità di tutelare e conservare l'emblematica memoria di una tipologia architettonica peculiare e connotativa delle vicende edilizie che hanno trasformato il

IC





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

nucleo più antico della città di Trieste per rispondere alle nuove esigenze abitative dopo la concessione del Porto Franco: da una stima del 1758 risulta che il numero della case in Città Vecchia giungesse a 538 case con 5051 abitanti; nel 1786 gli abitanti sono quadruplicati passando a 20300 abitanti (Caprin, 1897, p. 93).

Tanto la scelta compositiva quanto l'opzione linguistica rientrano in un codice consolidato e condiviso con minime varianti in tutto l'edificato della zona circostante la Via della Piccola Fornace. La semplificazione del linguaggio architettonico, con il mantenimento di morfemi capaci di sottintendere gli elementi omessi, richiama la gabbia di riferimento che risponde ad una comune esigenza di partiture regolari e leggibili anche in un'edilizia abitualmente definita "povera": strutture verticali in pietra arenaria o laterizio e solai in legno, manti di copertura in coppi sostenuti da un'orditura principale di puntoni impostati sulla trave di colmo e sui muri d'ambito, forature per porte e finestre a sistema architravato in pietra con stipiti in legno, scale e parapetti in struttura lignea o in pietra.

Fra le autorevoli opinioni di studiosi di architettura, a sostegno della necessità di conservare e soprattutto di recuperare questi storici modelli, paradigmatico lo scritto di Giulio Carlo Argan nella presentazione al lavoro di recupero urbano di Tor di Nona a Roma:

"... Gli edifici dei centri storici vanno conservati integralmente anche nei loro contenuti sociali garantendo così ai loro abitanti le necessarie condizioni di sicurezza e comodità.

E' questo il metodo: restaurare anche le costruzioni più modeste come fossero quadri di un museo. Il restauro è una scienza che ha le sue leggi, che valgono per i capolavori come per le cose minori.

Ogni intervento particolare, poi, rientra nella problematica generale dei centri storici: tutte le città hanno il loro, ed hanno il diritto che le amministrazioni pubbliche li conservino.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Si sente dire che bisogna dare un cuore moderno alle città antiche; credo che sia più raccomandabile il principio contrario, conservare il cuore antico delle città moderne.

Della nozione di centro storico non esiste una definizione che lo delimiti, e ciò che si deve conservare non è soltanto il suo corredo di edifici interessanti per la storia dell'architettura ... d'altra parte la storia non è tutta fatta di eventi gloriosi" (Tor di Nona, storia di un recupero, 1991).

Bibliografia essenziale di riferimento.

Giuseppe Caprin, *Il Trecento a Trieste*, Trieste, 1897.

Di Biagi Paola, Marchigiani Elena, Marin Alessandra, *Trieste '900. Edilizia sociale, urbanistica, architettura. Un secolo dalla fondazione dell'ATER*, a cura dell'ATER e della Facoltà di Architettura e dipartimento di Progettazione architettonica e urbana dell'Università degli Studi di Trieste, Ts 2002.

Generini Ettore, *Curiosità triestine. Trieste antica e moderna...*, I ed. Trieste 1884, ristampa anastatica, Trieste 1968.

Trampus Antonio, *Vie e Piazze di Trieste Moderna. Toponomastica stradale e topografia storica*, Trieste 1989.

AA.VV., *Tor di Nona, storia di un recupero*, Roma - Bari 1991.

Scheda redatta dal funzionario SBAPPSAE, storico dell'arte, Doriana Mascia.

Il Funzionario Responsabile dell'Istruttoria

Storico dell'Arte

(dott. Rosetta Scopas Sommer)

VISTO: il Direttore regionale
(arch. Roberto DI PAOLA)

